

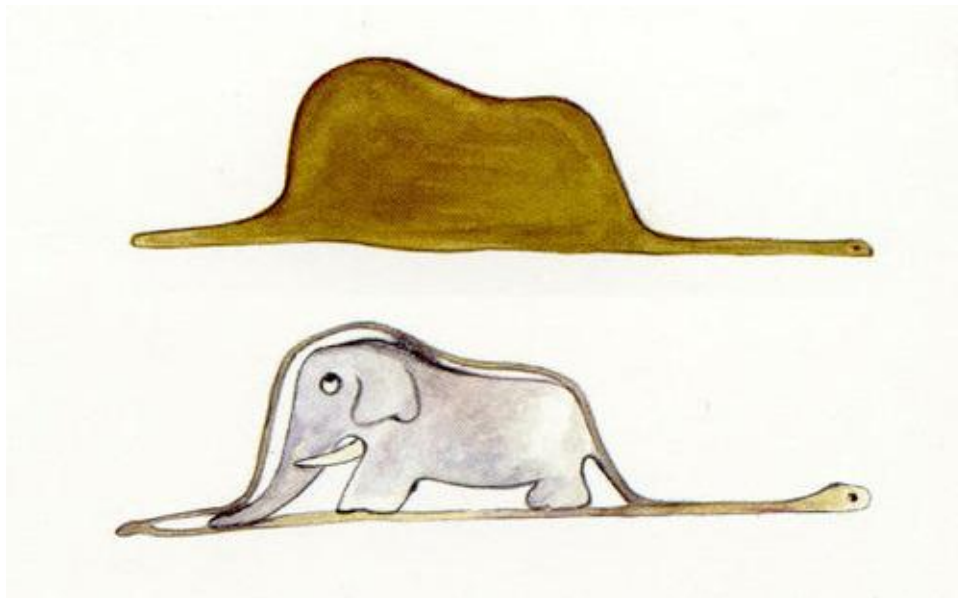
(S)PUNTI DI VISTA

Pensare la complessità



Il laboratorio ha come obiettivo l'apertura di una riflessione sulla complessità delle cose e sulla possibilità della coesistenza di molti punti di vista diversi su ciò che ci circonda.

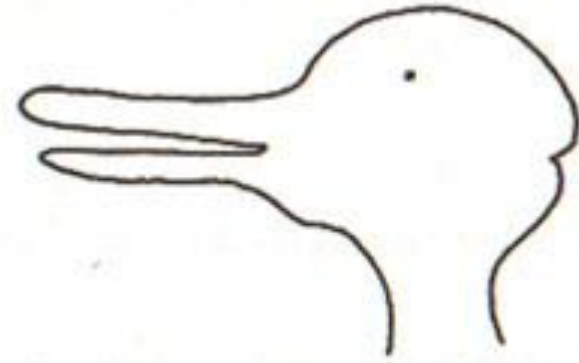
La riflessione sarà orientata, mediante un primo esercizio sull'uso di oggetti comuni, al tema dell'incontro con l'altro.



"IL MIO DISEGNO NON ERA IL DISEGNO DI UN CAPPELLO, ERA IL DISEGNO DI UN BOA CHE DIGERIVA UN ELEFANTE" (ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY, IL PICCOLO PRINCIPE)

SPUNTI FILOSOFICI

La teoria della Gestalt evidenzia come nella percezione, l'oggetto si presenti come *un tutto* unico, offerto dalla relazione tra le parti che lo compongono e non come la mera giustapposizione di esse.



Ciò significa che quando ci rapportiamo ad un oggetto non lo cogliamo come un aggregato di unità elementari, ma come qualcosa di più complesso: vi è come un sovrappiù di significato e l'oggetto si presenta come un tutto irriducibile agli elementi che entrano nella sua composizione.

Secondo il modo con cui ci relazioniamo con le due figure qui presentate, possiamo cogliere nell'una un'anatra oppure un coniglio, nell'altra una strega oppure una ragazza.

SPUNTI FILOSOFICI

Merleau-Ponty individua nella capacità di usare un oggetto in sensi differenti un “inizio di cultura”, rintracciabile anche nel mondo animale.

È significativo che uno stesso oggetto possieda per l'animale uno spettro di significati possibili, che non sia univocamente determinato.

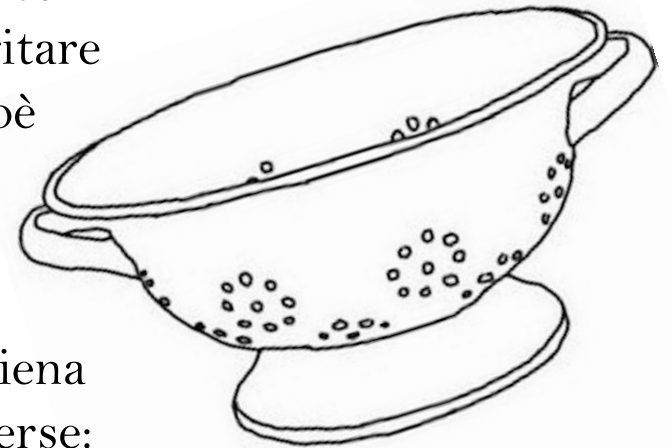


Il granchio, ad esempio, utilizza l'anemone di mare in modi differenti e con scopi diversi: “ora per camuffare la sua conchiglia e proteggersi così contro i pesci, ora per nutrirsi, ora, se gli hanno tolto la conchiglia, per sostituirla.” Merleau-Ponty parla, a questo proposito, di un “inizio di cultura”. (*La natura, Raffaello Cortina editore*)

LA FILOSOFIA DELLE PICCOLE COSE

“Una ricetta per fare filosofia delle piccole cose? Ingredienti: il nostro pensiero, le cose che ci circondano, un pizzico di curiosità. Procedimento: guardare, toccare, ascoltare, annusare intensamente le cose che ci stanno intorno e le attività che svolgiamo, anche se considerate minori, ripetitive, piccole. Agitare intensamente con le mani della mente, cioè *cogitare*. Versare.”

E così uno scolapasta diventa una volta piena di buchi da cui far uscire cose sempre diverse: acqua, certo, ma anche luce, ricordi, pensieri. La volta del firmamento, fatto come un tendone da circo bucherellato, da cui esce la luce delle stelle, o una mente smemorata che dimentica i concetti facendoli uscire dai suoi buchi. (Francesca Rigotti)



SPUNTI FILOSOFICI

Questa riflessione può essere un punto di partenza per ripensare il nostro rapporto con l'altro, un buon esercizio per cercare di superare quegli stereotipi che ingabbiano il nostro pensiero e, dunque, la nostra capacità di relazionarci in modo aperto e costruttivo nell'intersoggettività.

Il laboratorio sarà volto alla decostruzione di alcuni stereotipi, con particolare attenzione agli stereotipi di genere.

Simone de Beauvoir

“Perciò la femminilità viene descritta volentieri in termini vaghi e abbaglianti, che sembrano presi in prestito al vocabolario delle veggenti. Al tempo di S. Tommaso, la donna pareva un'essenza altrettanto sicuramente definita quanto la virtù soporifera del papavero. Ma il concettualismo ha perso terreno: le scienze biologiche e sociali non credono nell'esistenza di entità fisse e immutabili che definiscano tali caratteri, come quelli della Donna, dell'Ebreo, o del Negro; esse considerano il carattere una reazione secondaria ad una situazione.” (*Il secondo sesso*, Il saggiaiore)

TARGET E STRUMENTI

Target

16 bambini in età 6-8 anni

Strumenti e materiali

pc e videoproiettore,

pennarelli,

cartellone bianco,

carta gommata,

fotografie,

cartoni per sagome,

oggetti vari

"UN RARO ESEMPLARE DI SOFFIA BLA-BLA!"

Il laboratorio si apre con la proiezione di una breve sequenza del film d'animazione Disney *La Sirenetta* in cui è presentato, in modo divertente, un uso inconsueto di oggetti molto comuni.

Video reperibile su Youtube all'indirizzo

<http://www.youtube.com/watch?v=gGeba8j7lu8>

LA CAMPANA DELLA FANTASIA

I bambini vengono invitati a giocare al gioco “campana della fantasia” con struttura analoga a quello della campana.

Stando fuori dal tracciato si tira il sasso nella casella di partenza, si salta in quella casella, che contiene un oggetto e si deve nominare un possibile uso di quell’oggetto al di fuori delle consuetudini, utilizzando la fantasia.

Oggetti presentati

BOTTIGLIA

MATITA

PENTOLA

TELEVISORE

GRIFFE

SEDIA

COPERTA

CUCCHIAIO

HULA HOP

A CHI APPARTIENE?

Successivamente, si passa la gioco “Sagome”.

Sulla parete ci sono diverse sagome rappresentanti persone diverse per età e genere.

Ogni bambino ha un mazzo di fotografie che raffigurano oggetti di uso comune.

Ai partecipanti viene chiesto di attaccare le fotografie sulla sagoma di quello che, secondo la loro fantasia e la loro esperienza, ritengono poter essere il proprietario dell’oggetto rappresentato.

OGGETTI PRESENTATI

divisa da cadetto, borsa della spesa, cacciavite, pallone da calcio, ago e filo, busta pattume, microscopio, Lego, strumenti musicali, cellulare, guanti bianchi, chiave inglese, auricolari, trattore, stetoscopio, auto piccola, auto grande, fiocchetto azzurro, ferro da stiro, ombrello, quaderni, libri, aspirapolvere, cucina giocattolo, macchinina, camicia, tuta da astronauta



RIFLESSIONI

Le scelte fatte dai bambini riflettono un paradigma consueto e stereotipato dell'uso degli oggetti proposti?

Possiamo immaginare un'appartenenza e un uso inconsueti per quegli oggetti?

Le attribuzioni che facciamo presentano le tracce di una distinzione di genere rigida che, ad una riflessione più attenta, non ci convince più?

I bambini hanno compiuto le stesse scelte?